

quelli proposti dalla Commissione, di venire ad un articolo di legge, il quale andrà al Senato, mentre un ordine del giorno votato dalla Camera non potrà raggiungere nessuno dei desiderii che lo stesso onorevole Nicotera si propone di conseguire, non potrà autorizzare spese e fornire mezzi al Governo per eseguirle.

BELLA, *commissario regio*. Io debbo fare una semplice osservazione, ed è che col sistema proposto dall'onorevole Nicotera e con quello suggerito dalla Commissione si va necessariamente alla conclusione di far decadere le società. Ora, la decadenza delle società porta inevitabilmente la sospensione dei lavori, perchè gli effetti reali della decadenza devono essere considerati necessariamente a termini di legge. Una volta che le società sono dichiarate in decadenza, e son fatte realmente decadere, è necessario che il Governo vada al possesso del patrimonio delle società medesime. Ma, allo entrare in possesso, debbono precedere tutti gli atti legali, i quali non si possono compiere in un breve tempo, ma ne richiedono naturalmente uno assai lungo, essendo molte e complicate le formalità prescritte.

Pertanto, io mi trovo in obbligo di mettere in avviso la Camera che la decadenza delle società porta per conseguenza inevitabile la sospensione dei lavori, a meno che il Governo voglia fare un atto di violenza e si voglia cioè di viva forza impossessare del patrimonio delle società, e dei lavori che esse hanno eseguiti, delle provviste e di tutti i mezzi d'opera dalle medesime possedute, cosa che io non potrei supporre nell'intendimento della Camera, perchè sarebbe atto non solo sconveniente e compromettente, ma farebbe pesare una responsabilità gravissima su chi l'avesse promosso. Per conseguenza credo che, se non si vuol entrare nella discussione del principio che informa la legge come venne proposta dal Ministero, si debba cercare un temperamento, il quale, senza cadere in estremi così pericolosi, permetta di provvedere alle esigenze attuali, ed eviti la necessità di pronunciare fin d'ora la decadenza; perchè sarebbe un andare precisamente in senso opposto allo scopo al quale si mira.

CADOLINI. Io insisto sulla mozione d'ordine. O dobbiamo discutere la legge sulle ferrovie, e allora apriamo subito la discussione. Disputando in questo modo indeterminato si fa ad ogni istante un passo avanti ed uno indietro, e si perde il tempo senza frutto; quindi io prego la Camera a voler risolvere, se crede, di discutere o no. Nel caso che creda di discutere, io stesso mi riservo di domandare allora la parola. Non è possibile continuare sulla via per la quale ci siamo incamminati, perchè, volere o non volere, entriamo nella discussione generale, e allora le ragioni sono molte da dire pro e contro, e non finirà più la confusione fra le questioni d'ordine e quelle di merito.

PRESIDENTE. Parmi che la Camera avesse già aderito alla proposta fatta dal presidente del Consiglio, di porre in discussione il progetto di legge relativo alle

pensioni da accordarsi alle vedove e ai figli dei medici e chirurghi morti in servizio dello Stato pel colera. Su questo punto non vi era questione; quindi mi pare che la Camera potrebbe intanto discutere e votare quella legge, e stabilire in seguito quale altra dovesse essere discussa.

RATTAZZI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro per l'interno e reggente il Ministero delle finanze*. Mentre si pone in discussione il progetto di legge testè accennato dall'onorevole presidente, io vorrei pregare l'onorevole La Porta e gli altri componenti la Commissione che ebbe in esame la legge sulle strade ferrate, a volersi riunire col commissario regio, e cercare d'intendersi sopra un articolo di legge che desse facoltà al Governo di provvedere ai mezzi onde sopperire alla costruzione di queste ferrovie. Io credo che forse si potranno intendere facilmente, lasciando in disparte la questione del riscatto e quella del disavanzo, questioni che tratteremo quando avremo dinanzi a noi il tempo di poter fare una discussione conveniente alla gravità dell'argomento.

DINA. Come uno dei componenti la Commissione, osserverò alla Camera che, essendosi nel seno della Commissione medesima posta innanzi la questione relativa ai mezzi provvisori da accordarsi al Governo, fintantochè questa gravissima questione del riscatto potesse essere risolta, la maggioranza ha creduto che non potesse venirsi ad altro provvedimento, salvo che a quello il quale risulta dal progetto di legge, quello cioè di accordare al Governo del Re i mezzi necessari per proseguire i lavori sulle linee delle società che fossero decadute o fossero per decadere.

La minoranza invece, a cui io appartengo, era di parere che si avessero a fornire al Ministero i mezzi non solo di continuare i lavori sulle linee delle compagnie che fossero nell'impossibilità di continuarli, ma eziandio di accordare quelle anticipazioni di guarentigie alle compagnie, le quali altrimenti sarebbero costrette a rallentare i lavori, oppure a fare l'emissione di obbligazioni a prezzo molto basso, che avrebbe danneggiato il loro credito, intanto che avrebbe pure danneggiato quello dello Stato. In questa condizione di cose, io non so se la Commissione potrà mettersi d'accordo; però aderisco di buon grado alla proposta dell'onorevole presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Allora se non v'è opposizione, i membri della mentovata Commissione sono pregati di ritirarsi per conferire insieme col commissario regio, e la discussione è sospesa.

DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER PENSIONE ALLE VEDOVE ED AI FIGLI DEI MEDICI MORTI PER ASSISTENZA AI COLEROSI.

PRESIDENTE. Intanto si discuterà il progetto di legge per pensioni alle vedove ed ai figli dei medici-chirurghi morti in servizio dello Stato pel colera.